

Diocesi di Caserta

**CENTRO APOSTOLATO BIBLICO
(CAB)**



**I GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
(GAP-LDPD)**

**Secondo Volumetto Riassuntivo
2017**

**CENTRO APOSTOLATO BIBLICO
PIAZZA DUOMO, 11 - CASERTA
TEL/FAX 0823 448014 INTERNO 56**

mail: centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com
www.centroapostolatobiblico.it

A cura della Prof.ssa Maria Giovanna Aricò

METODOLOGIA DEL GAP

- *Definizione del GAP*

Il GAP (Gruppo di Ascolto della Parola) è:

- una forma di animazione missionaria e parrocchiale per un gruppo di una dozzina di persone che, riunite attorno alla Bibbia e guidate da un AnB laico,¹ si ritrovano regolarmente in una casa con cadenza mensile (o settimanale in alcuni periodi dell'anno), seguendo una programmazione diocesana o parrocchiale. È necessario, però, che il Gruppo sia “patrocinato” dal Parroco;
- ma anche un Gruppo Biblico Popolare.
 1. *Popolare* perché aperto a tutti, sia ai credenti che ai non credenti, sia a chi già conosce la Bibbia, sia a chi non la conosce;
 2. *Popolare* perché nell'incontro GAP non si usano parole, frasi o concetti generici, ma “concreti” (cioè sperimentati e sperimentabili da parte dei partecipanti);
 3. *Popolare* perché ognuno adegua le proprie parole (e poi, man mano, la propria vita):
 - alla Verità (Gesù),
 - allo Spirito di Verità,
 - alla volontà di Dio Padre.

Lo facciamo con la Sacra Pagina, accompagnati da un Animatore Biblico (AnB), aiutati dalla Chiesa e servendoci di documenti ufficiali e di qualche commento della Bibbia.

4. *Popolare* perché Animatore e partecipanti sono “popolo di Dio” e “si sentono creature”, percepiscono la loro creaturalità che li riconduce alla Creazione e porta all'umiltà.

Ricordo che il rapporto ottimale di presa di parola tra l'Animatore e i partecipanti è di uno a cinque.

¹ Per ulteriori informazioni sulla figura dell'AnB consultare sul sito del CAB *1.04-Identità dell'AnB, 1.05-Laboratorio di metodologia biblica-Allegati* nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192.

5. *Popolare* perché ecclesiale, cioè non ci sono leaders e nessuno si sente superiore od inferiore all'altro in quanto "La Chiesa è comunione".
6. *Popolare* perché la spiritualità di tutti crece quando ognuno ascolta ed applica a sé (**e non agli altri**) la Parola: 1 annunciandola, 2 vivendola, 3 amandola, 4 testimoniandola con **gioia ed entusiasmo**.²

Aggiungiamo, però, che *la popolarità* dei nn. 3 e 4 sfocia nella carità. Carità intesa sia come virtù teologale che come comportamento pratico nel Gruppo.

- Finalità del GAP

Le finalità del GAP sono:

1. la divulgazione della Bibbia, anche tra i non credenti;
2. la sua conoscenza, utilizzando mente e cuore per creare la *competenza cristiana*,³ ma anche
3. la proposta di una via di evangelizzazione per la nuova evangelizzazione mediante il dialogo.⁴

- Obiettivi del GAP

L'**obiettivo** del GAP è duplice: quello culturale che può servire anche ad incuriosire il non credente e quello ermeneutico.

L'**obiettivo culturale** (che non è facoltativo) è perseguito attraverso la presentazione di opere d'arte quali quadri o sculture che illustrano i brani (le pericopi), ma anche mediante carte geografiche o topografiche, mediante descrizioni della flora e della fauna dei luoghi, etc. È auspicabile l'utilizzo di qualche dizionario biblico, di libri specifici, di immagini tratte da internet, o altro.

² E. BIANCHI, *La vita spirituale del battezzato*. Vedi sul sito del CAB *1.03-Itinerario Formativo IFAB e GAP-Allegati*, Allegato 1 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

³ Scrive Luciano Manicardi: «La competenza del cristiano consiste nella sua capacità di vivere il Vangelo nell'oggi, di fare dell'esistenza cristiana l'arte di vivere la fede con libertà, responsabilità e creatività, attuando un discernimento alla luce del Vangelo» cf. L. MANICARDI in *Servizio della Parola*, Numero speciale 464, Ed. Queriniana, Agosto 2014.

⁴ Vedi sul sito del CAB *1.10-Primo Volumetto Riassuntivo 2017 (I Gruppi di Ascolto della Parola-GAP)* nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

L'obiettivo ermeneutico è quello della corretta interpretazione per orientare la nostra vita di credenti alla sequela di Gesù. Se invece non siamo credenti l'obiettivo è conoscere questo libro che fa parte della cultura europea, come diceva nel 2004 in un suo intervento il Cardinale Martini.⁵ Dell'ermeneutica si parla sia nel Quinto incontro sull'Identità dell'Animatore Biblico⁶ che nel breve, ma ottimo, testo di G. Ravasi⁷ riportato negli Allegati del Laboratorio di Metodologia Biblica.⁸ Inoltre, la partecipazione al XX Corso per Animatori Biblici ha offerto lo spunto per inserire anche l'approccio di tipo narrativo.⁹

METODO DELL'INCONTRO GAP

È l'animazione biblico-dialogico-narrativa e ci soffermeremo adesso solo su qualche punto.

L'animazione biblico-dialogico-narrativa ha come **FINALITÀ** teologica "vedere l'invisibile" (Eb 11,27) e, grazie a ciò, **vivere una vita 'felice'**. Pertanto:

- essa ha come **MACRO OBIETTIVO** "*la costruzione della libertà della persona del lettore*", anche se costui/ei non è un credente. Perché? Come?

Il termine "**libertà**" indica la capacità e la possibilità di effettuare una scelta ed è la facoltà di autodeterminarsi di fronte a possibilità alternative.

La libertà, biblicamente intesa, oltre ad essere 'libero arbitrio' (= capacità di decidere e disporre autonomamente della propria vita) è anche 'responsabilità'. Di

⁵ C. M. MARTINI, *La Bibbia, il libro futuro dell'Europa*, Relazione tenuta a Cesano Boscone, presso il Cinema Teatro Cristallo, il 9/5/2004 [Testo scannerizzato]. Vedi sul sito del CAB *1.03-Itinerario Formativo IFAB e GAP-Allegati*, Allegato 2 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

⁶ Vedi sul sito del CAB *1.04-Identità dell'Animatore*, Quinto Incontro nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

⁷ G. RAVASI, *La Sacra pagina*, Ed. EDB 2013.

⁸ Vedi sul sito del CAB *1.07-Laboratorio di Metodologia Biblica Allegati*, Allegato 1 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

⁹ Vedi sul sito del CAB *1.3-Spazio e tempo nel racconto - All. 6*, ed anche *1.03-Itinerario Formativo IFAB e GAP-Allegati*, Allegato 5 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=5.

quale responsabilità parliamo? Quella giuridica, quella sociale, quella culturale, quella lavorativa?

No. Quella ‘creaturale’! **Sentirsi creatura e non Dio creatore.**

La libertà di cui parla il libro della Genesi.

Sappiamo che il nostro limite per la salute è nel DNA, che non entreremo mai nel corpo dei corazzieri se non raggiungiamo una data altezza, etc. In quanto esseri umani (creati *da Dio* o procreati *dall'uomo*?) **abbiamo dei limiti.**

Il nostro status originario di creatura ci ha dato una certa dipendenza da Dio. (per il credente ‘certa’ indica la sicurezza; per il non credente potrebbe indicare la constatazione dei limiti impostici dal nostro DNA).

Per gli uomini, per ogni individuo, la grandezza consiste nella propria intelligenza, la propria bontà, etc. che debbono superare le qualità, le conoscenze, le abilità dell'altro al quale ci si rapporta.

Secondo Dio, invece, grandezza significa accogliere l'altro, e per fare ciò occorre valorizzare l'altro, e quindi saper riconoscere i propri limiti.

- Limiti

Solo se accetto i miei limiti posso dire (con Fausti) di essere *a immagine di Dio.* In Gen 1,27 leggiamo *maschio e femmina li creò:* né il maschio, né la femmina sono, singolarmente, l'immagine di Dio, ma è il limite di ognuno dei due che stabilisce la relazione tra i due - qui è un limite di amore e dono reciproci. Questo è un limite divino perché stavolta è posto da Dio.

La libera accettazione di questa constatazione può essere una risposta grata ai tanti doni connessi a quello della vita e perciò **agisce e pensa bene, responsabilmente, chi cerca la volontà di Dio e la realizza** nella sua vita quotidiana, nella sua storia.

Di conseguenza, il nostro metodo per leggere la Bibbia è ‘propositivo’, non ‘impositivo’; ma è necessario per conoscere ed innamorarsi del Divin Maestro, Gesù Cristo.¹⁰

L'uomo contemporaneo spesso si isola, è distratto, è radicato nei propri soggettivismi, vive un relativismo esagerato (Cito un frase di don Andrea Lonardo, il direttore dell'UCD di Roma: “Ad ogni perché del figlio, il padre risponde: «dipende»!).

¹⁰ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1775-1777 [1Gv 2]

San Paolo direbbe “l’uomo è creatura vecchia”, fatto questo che gli impedisce un’apertura vera al Dio che si comunica nel creato e nella Scrittura.

Approfondiamo perciò il significato di “Vangelo”. Significa “Buona notizia”!

Ed è una **novità**: prima dell’incarnazione di Gesù era assolutamente sconosciuta.

L’applicazione del metodo prevede la partecipazione attiva di ogni membro del gruppo, tutti accomunati in una relazione fraterna, empatica perché tutti sono (o possono) essere irrorati dalla sorgente dell’Amore.

Poiché questi incontri sono di tipo **laboratoriale**, in essi la comunicazione avviene soprattutto tramite il dialogo, ma non mediante “conferenze”, “soliloqui” o “improvvisazioni”.

Infatti, noi Animatori Biblici usciamo con la bisaccia piena, come il seminatore della parabola (Mc 4), per diffondere il buon seme della Parola e non la nostra parola.

Cerchiamo ed accogliamo con gioia, come ci ha insegnato Gesù, la pecora perduta (Luca) e la pecora smarrita (Matteo)!

Auspichiamo che la Parola possa diventare **lievito che nutre il cuore di ogni persona** incontrata e crediamo che questa sia **la missione che il Padre affida all’AnB**.

- Decalogo per vivere il dialogo

- *come via del Vangelo, come strumento di evangelizzazione.*

Utilizziamo uno schema di Mons. Bruno Forte.¹¹

1. ***Non c’è dialogo senza UMILTÀ***. Per dialogare occorre mettersi in ascolto dell’altro con umiltà, rinunciando ad ogni pretesa su di lui, perché si apra per entrambi la strada alla Verità, cui tutti dobbiamo obbedienza.
2. ***Non c’è dialogo senza ASCOLTO***. L’ascolto è necessario al dialogo perché per dialogare occorre far tacere i pregiudizi e le paure, essere aperti al nuovo, rispettosi dell’estraneità dell’altro, accogliendolo con fiducia come ospite interiore, desiderosi di vivere la comune appartenenza alla causa della verità e dell’amore che salva.
3. ***Non c’è dialogo senza STUPORE***. Il dialogo crea spaesamento, soprattutto interiore:

¹¹ B.FORTE, *Dialogo e annuncio*, San Paolo, 2012.

- stupirsi, vedere il mondo con altri occhi,
 - sentirsi parte e non tutto,
 - mettersi in gioco e rischiare disorienta, ma libera da false resistenze e rende capaci di accogliere il vero da qualunque parte provenga.
4. ***Non c'è dialogo senza LINGUA COMUNE.*** Il dialogo non esiste se non si parla una lingua comune,
- comprendendo le parole dell'altro e soprattutto
 - ascoltando il cuore e la vita da cui esse provengono:
 - dialogo è "incontro nella parola" (*dià-logos* in greco).
5. ***Non c'è dialogo senza SILENZIO.*** Il dialogo ha bisogno di silenzio,
- sia per ascoltare e riflettere su quanto viene proposto dall'altro,
 - sia per esprimere un'**autentica prossimità**, spesso veicolata dal silenzio più che da molte parole.
 - “Non pronuncerai parole vere, se prima non avrai camminato a lungo sui sentieri del silenzio!”.
6. ***Non c'è dialogo senza LIBERTÀ.*** Per aprirsi al dialogo e viverlo bisogna essere
- liberi da se stessi, dal proprio ego, disposti a mettersi in discussione;
 - liberi dagli altri, rifiutando i condizionamenti e le paure che a volte essi impongono;
 - liberi per **obbedire solo alla Verità**, che ci fa liberi (cfr. Gv 8,32).
7. ***Non c'è dialogo senza PERDONO.*** Chi vuole dialogare deve
- sgombrare la mente e il cuore da ogni risentimento o ferita di torti subiti;
 - facendo memoria, **il cuore viene purificato** con la richiesta e l'offerta del perdono.
8. ***Non c'è dialogo senza CONOSCENZA.*** L'ignoranza dell'altro, della sua cultura, del suo mondo vitale, è alla base di incomprensioni e chiusure. Per dialogare occorre:
- **conoscere** l'altro e
 - **farsi conoscere** da lui.
9. ***Non c'è dialogo senza RESPONSABILITÀ.*** Chi dialoga non dovrà mai dimenticare la rete di relazioni umane da cui proviene e verso cui è responsabile:

- il dialogo non elimina, anzi accresce il sensu di responsabilità che ciascuno deve avere nei confronti del bene comune e degli altri.

10. *Non c'è dialogo senza VERITÀ.*

- Chi non vuole condividere le proprie ragioni per vivere, credere, sperare, amare;
- chi non ha passione per la verità, *non sa dialogare.*

Nel dialogo il cuore si apre a Colui che è la verità, il Dio vivente, che viene ad abitare in chi, dialogando con Lui, **accoglie il Suo amore.**

- Consigli per la Collatio (o condivisione)¹²

Basilio di Cesarea consigliava, già nel IV secolo:

- *Parlare conoscendo l'argomento.*
- *Domandare senza voler discutere.*
- *Rispondere senza arroganza.*
- *Non interrompere chi parla se dice cose utili.*
- *Non fare sfoggio di cultura.*
- *Essere misurati nel parlare e nell'ascoltare.*
- *Imparare dagli altri senza vergognarsene.*
- *Insegnare senza pretendere di imporre.*
- *Non nascondere ciò che si è imparato dagli altri.*

Isidoro di Siviglia - (560-630) - ha scritto:

- *Ogni fratello può illuminarmi, perché anche lui possiede lo Spirito Santo.*
- *Così si giunge ad una conoscenza della Parola più profonda e completa.*

NOVITÀ 2017/18

Oltre agli incontri GAP, la cui metodologia attualmente sta incontrando

¹² G. ZEVINI, *La lectio divina nella vita del cristiano*, ed Mondo Nuovo, 2003;
Vedi anche sul sito del CAB *1.07-Laboratorio di Metodologia Biblica-Allegati*, Allegato 4 n. 3 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

qualche problema di accettazione struttural-clericale, i referenti didattici si stanno attivando, sempre per diffondere l'Amore la Parola di Dio, per dei "Liberi incontri per la Diffusione della Parola di Dio" o "**LIBERA DIFFUSIONE DELLA PAROLA DI DIO**". La sigla è "**LDPD**".

In questi incontri, il tema/argomento (biblico/esistenziale) non è programmato e serve per chiarire dubbi e proposte dei singoli, ma con la partecipazione di tutti.

Chi partecipa al Gruppo indica il proprio argomento preferito su un foglietto anonimo. L'argomento del giorno sarà poi estratto a sorte.

STRUTTURA DELL'INCONTRO GAP

- Ogni incontro presenta varie fasi

Esse prestano attenzione ai tre livelli: quello dei **contenuti**, quello del **procedere** e quello dell'**emotività relazionale**.¹³

Per ciò che riguarda il *livello dell'emotività relazionale* vorrei ricordare quanto propugna il gesuita M. P. Gallagher, membro del Pontificio Consiglio per la Cultura.¹⁴ Egli dice che per rispondere alla mancanza di spessore del culto e della educazione religiosa di oggi occorrono all'uomo d'oggi tre "d". *La disposizione* (a non entrare nel branco, nella massa); *la decisione* (per pensare e fare diversamente); *la differenza* (che è la possibilità di percepire la realtà con l'immaginazione) [per i discepoli fu (e lo è per noi oggi) capire sino in fondo che l'uomo Gesù che camminava con loro era "Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16)].

"Le prime due "d" possono essere descritte come qualità spirituali necessarie per l'accoglienza della rivelazione cristiana, mentre la terza necessita di "narrazioni" e di "prassi" che nutrono la fede e permettono alle persone di diventare, in modo sereno, critiche rispetto alla cultura circostante" (p. 55 del libretto di Gallagher).

Filosofi, quali Paul Ricoeur, Charles Taylor, Martha Nussbaum hanno esplorato l'importanza della "narrazione" quale veicolo di significato e ci dicono che noi diamo un senso alle nostre esistenze trasformando le nostre vite in racconti. Applicando questa intuizione basilare al campo della religione, si scopre, per esempio, quanto la forma narrativa sia così centrale nella Bibbia e viene in mente che almeno due dei Vangeli ci dicono che Gesù non parlava alle folle se non in parabole.

¹³ V. BULGARELLI, «Quale formazione per l'Animatore biblico?» in *Parole di vita*, Edizioni Messaggero n. 6/2010.

¹⁴ M. P. GALLAGHER, *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, EDB, 2010; [La Presentazione si trova negli *Allegati del Primo percorso*].

Ma l'elemento "narrativo" (per es., oggi ho comprato quattro abiti. Uno era ...un altro ... Sono tanto felice!) in questo senso si connette ad una "prassi", cioè si incarna in un modello di vita. L'elemento narrativo prende corpo nello stile di vita e, allo stesso modo in cui la narrazione cristiana del senso è incompatibile con quella consumistica, essa richiede di venire incarnata in un insieme di prassi totalmente differenti.¹⁵

I partecipanti, invitati dai padroni di casa e che non sono stati scelti secondo il criterio dell'età o dell'appartenenza sociale o altro criterio, si ritrovano per una ottantina di minuti e, tra loro, ad ogni riunione, una persona diversa assume il ruolo di Osservatore. Egli/ella, collaborando alla corretta conduzione del gruppo, invita i loquaci a cedere la parola, incoraggia i timidi a parlare, ecc.¹⁶

GAP

GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO (APPROFONDIMENTO)

Abbiamo delle iniziative simili con nomi diversi: Gruppo di Ascolto (GdA) a Milano, Centro di Ascolto della Parola (CAP) a Vicenza; a Caserta GAP.

Secondo Gianfranco Barbieri, padre missionario di Rho, il GdA è costituito da un Animatore Biblico e da 10-15 cristiani, più o meno praticanti, che si riuniscono periodicamente in una casa o in un altro locale, non clericale, per *ascoltare, capire e pregare* un brano della Sacra Scrittura, seguendo un itinerario biblico programmato annualmente dal Centro (Settore) diocesano di Apostolato Biblico. Si tratta di una forma di animazione missionaria (parrocchiale e declericalizzata)¹⁷ per

- aumentare la consapevolezza del dono della fede per i praticanti,
- preevangelizzare ed informare chi pensa di essere ateo o 'lontano'.

¹⁵ A. BARBI, L'Analisi narrativa e la forza trasformante del racconto in EQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *La catechesi narrativa*, Elledici 2012.

Per approfondire vedi anche sul sito del CAB *1.03-Itinerario Formativo IFAB e GAP - Allegati* Allegato 5 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

¹⁶ Vedi sul sito del CAB «Sesto incontro-Il Gruppo e le sue dinamiche» in *1.06-Laboratorio di Metodologia Biblica*, nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

¹⁷ G.BARBIERI, *Alla scuola della Parola*, Ed. Elledici 2006, p. 9.

I Gruppi di Ascolto sono uno **strumento** per un progetto pastorale che confida nel sapiente uso della Scrittura ed è finalizzato alla maturazione del popolo di Dio nella specifica obbedienza al Concilio Vaticano II, il quale afferma: **è necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Scrittura.**¹⁸

In tal modo:

- i praticanti raccolgono l'ammonimento di San Gregorio Magno (VI sec.) *“Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio”*;
- i lontani si vedono annunciare le Scritture come invito alla conversione, al ritorno a Dio;
- Sant'Agostino (IV/V sec.) ha scritto: *“Il Padre nostro ci ha inviato delle lettere, ci ha fatto pervenire le Scritture, onde accendere in noi il desiderio di tornare”*;
- il GAP (Gruppo di Ascolto della Parola), quindi, è un progetto pastorale basato sui laici, evangelizzatori corresponsabili, oltre che evangelizzandi ed evangelizzati,¹⁹ perché “chi si accosta alla Parola di Dio, con cuore docile ed orante, crea in sé (lui/lei) **una mentalità nuova: il pensiero di Cristo** (1Cor 2,16), cioè **la vera sapienza**;²⁰
- il GAP, con l'ausilio della pagina neo o veterotestamentaria si propone di **trasformare**, nel tempo, **le persone**, facendole convertire a Gesù Cristo ed aiutandole a “divinizzarsi”;
- **finalità del GAP** è fare incontrare la vita delle persone con la narrazione biblico-evangelica, facendo giungere ogni lettore-ascoltatore della Sacra Pagina alla libertà della fede genuina.

- Metodologia per ascoltare la Parola

La Verbum Domini al n. 87 ci indica le azioni che si compiono quando si prega, nello Spirito, una **Lectio Divina**:

1. accogliere nella propria vita la Parola,
2. per obbedirle,
3. poiché la si ama,

¹⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, n. 22.

¹⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970, n.12.

²⁰ BENEDETTO XVI, ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE, *Verbum Domini*, Roma 2010, n. 80.

4. e dopo viverla. Mentre la si vive,
5. la si contempla
6. e l'azione stessa di viverla ce la fa annunciare.

Utilizziamo nei GAP una **Lectio Divina Popolare**.

- + La Lectio Divina è l'esercizio ordinato dell'ascolto personale della Parola.
- + Consiste, cioè, nel ricevere la Parola come dono divino.
- + La Lectio Divina senza ascolto comunitario può diventare **individualismo**;
- + l'ascolto comunitario senza la Lectio Divina cade nel **genericismo**.

Ascolto perché:

- mi parla Dio Padre che mi ha creato, che conosce il segreto della mia vita;
- mi parla Cristo che, con la sua Crocifissione, mi ha permesso l'apertura del Paradiso e mi aiuta a riconoscere la mia attuale situazione;
- mi parla lo Spirito Santo che penetra in ogni realtà del mondo, anche quelle economiche, sociali, politiche, culturali ..., nonché nella mia coscienza...

Col Card. Martini diciamo che questa forma, (questo metodo) di Lectio Divina Popolare

- favorisce la meditazione orante del testo,
- sfocia nella contemplazione del volto di Dio e del mistero di Gesù,
- ci permette di operare delle scelte evangeliche, nella nostra vita quotidiana, fortificati dalla forza dello Spirito.

Quindi: nella **Lectio** si comprende cosa dice **il testo in sé**; nella **meditatio** cosa dice **il testo a noi (a me)**, evidenziando i passi che ci (mi) hanno maggiormente colpito; nella **oratio/contemplatio** siamo noi che **ci rivolgiamo al testo, a Gesù, a Dio** che ci ha parlato.

- Lectio

Per obbedire subito alla Parola e senza esitazioni, dobbiamo fare una **lettura-ascolto**. Soltanto se "ascoltiamo" veramente possiamo **accoglierla** come ospite divino, **accettarla, aprirle il nostro cuore**.

Il teologo e filosofo danese del XIX secolo, Kierkegaard, scriveva: "**leggere la Parola senza fede è come guardare uno specchio senza specchiarsi**".

Quindi *Lectio* è la lettura fatta con occhi di fede, lettura programmata, lettura attenta, lettura assidua, lettura credente, **dopo** aver creato in noi il vuoto interiore.

Il Card. Martini scrive: “la Dei Verbum indica alla Chiesa la via concreta dell’ascolto di Maria di Betania: cioè la via dell’obbedienza a questa comunicazione di Dio (Dio Padre si comunica agli uomini nel Figlio suo Gesù) e la via della sua testimonianza nel mondo”.²¹ Inoltre, sempre Martini in “*Esercizi ignaziani con Luca*”. ci ricorda la posizione di Maria - accoccolata ai piedi di Gesù - e l’uso degli imperfetti per l’ascolto. L’ imperfetto è indice di un’azione durevole.

Per la Lectio possiamo parlare di due livelli:

- il primo, quello **didattico**, nel quale l’Animatore fornisce delle spiegazioni, mediante delle **domande**, rivolte sia da lui/lei dai partecipanti **al testo**:
 - ❖ sul luogo (lago, montagna, casa, durante un percorso ...),
 - ❖ sul tempo (mattina, sera, le quattro...),
 - ❖ sul contesto esistenziale e scritturistico (quale momento della vita di Gesù, di cosa parla il testo prima e dopo, i passi paralleli),
 - ❖ sul contesto liturgico (i’tempi’ dell’anno liturgico e le ‘sequenze’),
 - ❖ sul genere letterario del passo (racconto, inno, parentesi ...),
 - ❖ sui personaggi e le loro funzioni nel testo.
- Il secondo livello della *Lectio*, quello pedagogico, riguarda, invece, il messaggio letterale che ci consegna il testo: ciò che fanno, che dicono o che pensano i soggetti presentati nel brano, sottolineando o meno i verbi.

- *Meditatio*

La *meditatio*, che comprende anche *ruminatio* e *scrutatio* coinvolge simultaneamente mente e cuore ragionamenti e sentimenti, ovviamente ricordando il ‘mistero’. Dobbiamo capire il brano con la **mente** e farlo entrare con tutte le sue sfumature nel nostro **cuore**, ospitale e generoso. Rileggiamo Ez 3,3;²² Ger 15,16;²³ Sal 119,103,105.²⁴

Nella *meditatio* cercheremo quale è, anche oggi, il messaggio teologico che ci consegna il testo, individuandone, se le troviamo, le parole-chiave (es. giustizia, perdono, Regno ...).

²¹ C. M. MARTINI, *Parole sulla Chiesa*, Piemme 2000, p. 129.

²² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 778 box.

²³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 723-724.

²⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 999.

Domande - guida della *meditatio*, riportate nel Testo Guida per i Gruppi di Ascolto della Parola dell'Arcidiocesi di Milano,²⁵ sono:

1. Su che cosa questo testo della Scrittura mi ha invitato a meditare?
2. Che cosa mi ha rivelato di Dio Padre e di Cristo?
3. Quale risonanza ha su di me ciò che il testo ha detto? Mi ha fatto meglio comprendere qualcosa della mia persona e della mia vita?
4. In che senso ed in che modo mi sento personalmente interpellato e consolato?
5. Quali sono i valori eterni che il brano ha richiamato?

L'**obiettivo della *meditatio*** è cogliere la **risonanza sapienziale** del testo biblico, scendere in profondità nel testo e farlo scendere nel profondo di noi stessi.

Nella *meditatio* avviene l'**attualizzazione**, cioè l'incontro tra la Rivelazione di Dio²⁶ di cui il testo parla e la Rivelazione di Dio destinata a me, a noi che leggiamo.

- *Oratio / Contemplatio*

Assimiliamo gli atteggiamenti di Maria²⁷ in Luca 10,39 e di Paolo in Ef 3,17-19.²⁸ L'*oratio*, prima ancora di essere una preghiera formulata (cioè una preghiera di lode, o di ringraziamento, o di supplica, o di intercessione), è un movimento del cuore che proviene dalla percezione viva del Mistero di Dio che si è comunicato a noi.

È il frutto più bello dell'ascolto della Parola di Dio: sentire che quanto abbiamo letto e "condiviso" nell'incontro: 1) ci ha "elevati" verso l'alto, 2) ci ha fatto incontrare Dio-Trinità e 3) conoscere meglio la verità della nostra vita: così diventa **contemplatio**: cioè, estasi in Dio dopo il dialogo tra Lui e ognuno di noi, tra ognuno di noi e Lui (sacramentalmente è l'Adorazione).

Il Card. Martini ci suggerisce che la **contemplatio**²⁹ deve essere sostanziata di:

- **considerazione** per la bontà di Dio che si manifesta a noi, incoraggiando le famiglie, i bambini malati, i poveri, tutti, al superamento delle prove e delle divisioni interne. Biblicamente, questa possiamo chiamarla "lettura cristiana della realtà", come ci dice anche l'Apocalisse. A questa lettura perveniamo mediante una preghiera che sgorgi dal cuore;

²⁵ ARCIDIOCESI DI MILANO, *La parola di Dio abiti tra voi nella sua ricchezza*, Milano 2010, p. 95.

²⁶ CATECHISMO DEGLI ADULTI «Rivelazione» in (<http://www.educat.it>);

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 197.

²⁷ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2623, 2649.

²⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1518.

²⁹ C. M. MARTINI, *L'utopia alla prova di una comunità*, Piemme 1998.

- lode a Dio, che si serve di me per piantare o irrigare, come dice l’Apostolo, ma che io riconosco come il “tre volte Santo”;
- affidamento a Dio delle mie preoccupazioni, sia di tipo personale che di tipo comunitario;
- amore agapico (= divino e caritatevole) verso il “campo” di Dio (1Cor 3,9), cioè tutti noi, la sua Chiesa.

In tal modo l’*oratio-contemplatio* ci dona il dinamismo (= capacità) per mettere in pratica le parole di Gesù: essa non è una semplice preghiera, **ma una tappa morale** (il significato del termine “morale” è quello filologico che indica il modo concreto di agire nella vita di tutti i giorni). È una parte di ciò che chiamiamo vita nello Spirito, *vita spirituale* (cioè non dedicata ai vizi della carne, come direbbe Paolo).

- *Actio*

Al termine della *contemplatio* dovremo trovare la forza (=voglia) per una *actio*, un agire (personale e/o di gruppo). La *actio* è un impegno missionario la cui origine è la grazia divina. **La grazia ci dona i nostri personali carismi** che poi utilizziamo a beneficio di singole persone o della comunità ed è chiamata, da Ugo di San Vittore († nel 1141), operatio (oggi **agire**).

Papa Benedetto XVI scrive: “La **actio** muove l’esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità”.³⁰

APPUNTI SULLE “FASI” DELL’INCONTRO GAP

Prima fase: “*Lasciarsi accogliere dalla Parola e accogliere la Parola*”.

- Qualche minuto di accoglienza e preghiera iniziale.
- L’Animatore *legge* il brano, applicando i dettami della proclamazione e tenendo conto del genere letterario, poi sollecita una ripetizione silenziosa.
- Chiede poi la *individuazione* dei personaggi (domanda dell’Animatore e risposte dei partecipanti).
- C’è anche la *ricerca*, nel testo, delle azioni, delle frasi, dei pensieri della singola persona e/o di un gruppo (es: la folla) con la sottolineatura dei verbi (anche mediante domande o interventi dei partecipanti a cui l’Animatore può suggerire domande quali: *Che fa ...? Che dice ...? Che pensa ...?*).

³⁰ VD, n. 87.

- L'Animatore o un'altra persona fa individuare le *coordinate spazio-temporali* della pericope o del brano (il luogo ed il tempo, sul lago, di sera ...). Vedi pag. 6 del "Primo percorso" e quanto scritto precedentemente.
- Aiuta ad inserire il *testo nel contesto* del libro biblico, in quello della vita di Gesù, in quello della successione delle domeniche, nel tempo liturgico.

Seconda fase: "Entrare col cuore nel testo e scoprirne, per ciascuno e poi per tutti, il senso"³¹.

Comprende *meditatio, ruminatio, collatio* che ci danno l'attualizzazione.

Spetta all'Animatore Biblico, soprattutto le prime volte:

- Far riflettere per dieci-dodici minuti, per trovare l'idea o il passo più importante per ognuno. "Cosa dice il testo a me? Perché?" Scrivere alla lavagna quanto viene detto mediante i numeri dei versetti, anche suddivisi in un elenco numerato tipo a), b), c) ...
- Fare indicare la parola più importante "Quale è la parola che mi ha colpito?" e chiedere di chiarire il "perché".
- Fornire - quando il Gruppo è pronto, cioè non le prime volte - i riferimenti biblici (suddividendoli ed assegnandoli, se sono parecchi, a singole persone, a coppie, a gruppetti casuali) per chiedere, dopo alcuni minuti, quale risonanza abbiano evocato (**risonanza = lasciare una eco non uditiva ma spirituale: una riflessione, una preghiera, un pensiero, un ricordo, un proposito...**).
- Far conoscere a tutto il Gruppo le varie risonanze.
- Fornire brevi spiegazioni e chiarimenti su quanto rimane oscuro ai partecipanti.
- Far conoscere l'esistenza delle Lectio (i commenti biblico-liturgici) postate sul sito, la cui consultazione per i partecipanti all'incontro è *ad libitum, ma necessaria per l'Animatore*.

Terza fase: "Pregare nello Spirito".

- Tutti, Animatore e partecipanti, **traggono dal testo occasione per una preghiera**.
- Alla preghiera di ognuno il Gruppo risponde *Grazie, Signore Gesù* oppure *Grazie, Santo Spirito*, oppure *Grazie, Padre nostro* a seconda della Persona a cui è stata rivolta la preghiera.

³¹ G. ZEVINI, *La lectio divina nella vita del cristiano*, ed Mondo Nuovo, 2003;
Vedi anche sul sito del CAB *1.07-Laboratorio di Metodologia Biblica-Allegati*, Allegato 8 nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

Quarta fase: “Decidere di attuare ciò che il brano e lo Spirito (mi/ci) suggerisce” (o almeno proporsi qualcosa per “vivere” nel quotidiano la Parola).

- È la fase chiamata Actio, oppure operatio, oppure agire.
- L’Animatore poi sintetizza l’incontro secondo il metodo narrativo.

Ulteriore e breve presentazione delle quattro fasi GAP

PRIMA FASE dell’incontro GAP

PREGHIERA GAP o allo Spirito Santo

Per il *CONTESTO* evangelico e teologico utilizziamo sia le Lectio di De Virgilio, che quelle di Aricò.

CONTINUIAMO con la ricerca e la individuazione di tempo, luogo, personaggi, azioni, pensieri, dopo la (eventuale) suddivisione in una o più parti seguendo lo schema individuato dall’Animatore o dai partecipanti.

SECONDA FASE

Uno o due “osservatori” terranno nota dei “perché ho scelto questa frase (o parola)” e li ripeteranno.

L’Animatore, se gli/le viene chiesto, fornisce qualche dettaglio o qualche chiarimento.

Ricerca in comune del messaggio del tema (o dei temi), della/e parola chiave di un possibile titolo del brano

TERZA FASE

Pregiere

QUARTA FASE

Narrazione da parte dell’AnB.

Qualche partecipante pensa e comunica la sua actio.

L’ANIMATORE BIBLICO (ANB)

- Caratteristiche

L’Animatore Biblico è un uomo o una donna che:

- tesse relazioni con e fra:

- se stesso/a,
- la Parola;
- i partecipanti all’incontro;
- possiede e trasmette il suo **saper fare** ai partecipanti, affinché si rendano conto
 - delle loro *conoscenze*,
 - dei loro *atteggiamenti e comportamenti*,
 - della loro *capacità* di saper gestire eventuali conflitti o deviazioni,
 - della loro capacità di **interiorizzare, proclamare, pregare la Scrittura**;
- ha in sé questi **atteggiamenti**:
 - **umiltà** (non pensa di possedere la Parola, né di essere superiore al Gruppo),
 - **apertura di cuore** (riceve la Parola di Dio con cuore puro senza adattarla ad un suo personale fine prestabilito),
 - **pazienza** (legge e rilegge fino a quando comprende sia il testo in se stesso che la sua attualizzazione),
 - **disciplina mentale** (non si perde in vane elucubrazioni; “non parte per la tangente”) e questo vale per tutti!,
 - **onestà intellettuale** (non impone al testo le sue idee preconcrete),
 - **fedeltà** (intesa come impegno costante e sempre pieno di entusiasmo nel seguire il Gruppo: ciò è determinante per essere credibile agli occhi dei partecipanti),
 - **professionalità** ossia *passione per la competenza* che permette di evitare il pressapochismo, di comprendere la psicologia dei diversi componenti del Gruppo, per incoraggiare coloro che tendono a restare in disparte e disincentivare coloro che tendono ad intervenire sempre, magari anche in buona fede,
 - **volontà di essere missionario/a e costruttore di comunione e di unità**;
- e queste **competenze**:
 - **ermeneutica**, data da un metodo corretto per crescere e far crescere spiritualmente mediante l’assiduità alla Parola,
 - **esegetica**, per evitare sia il fondamentalismo che il soggettivismo,

- **teologica**, per una lettura orante con lo Spirito, comprendendo il/i messaggio/i teologico/i, ma anche conoscendo la dottrina della Chiesa,
- l'AnB si serve di supporti come de *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*, *Il Catechismo degli Adulti*, AA. VV., *Youcat*, *Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011 disponibili sul Internet sul sito www.educat.it e dei testi AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013 e AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo,
- **comunicativa**, instaura e fa instaurare relazioni positive, sa adeguare i contenuti alle capacità di tutti.³²

- Ruolo dell'AnB nell'incontro GAP

Rileggendo quanto già scritto, ricordiamo che il GAP è la riunione di una decina di persone attorno ad un brano biblico. In questi ottanta o novanta minuti possiamo distinguere le seguenti fasi.

- **Nella prima fase**, quella della lettura-ricerca, il ruolo dell'AnB è un ruolo di facilitatore.
- **Nella seconda fase**, quella dell'incontro meditato col testo da parte dei partecipanti, l'AnB è un accompagnatore.
- **Nella terza fase**, quella della preghiera (rileggi sopra) è un/a credente, come tutti.
- **Nella quarta fase**, quella conclusiva, dopo la ricerca, in comune, della operatività (actio), l'AnB è un animatore sintetizzatore, che in **pochi minuti** chiude l'incontro narrando il brano.
- **Sempre** è un/a missionario/a comunicatore/trice.

³² A tal proposito consultare il sito del CAB *1.04 - Identità dell'Animatore biblico e 1.03 - Itinerario Formativo IFAB e GAP-Allegati*, Allegato 4 p. 29 sulla Lectio Divina nella Sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192&limitstart=0.

LA FORMAZIONE DEL L'ANB PER BULGARELLI³³

Ci si mette talvolta nella situazione di chi annuncia il Vangelo senza lasciarsi evangelizzare. La pretesa di sapere, la tentazione di realizzare un programma o un itinerario, può sviare e impoverire il necessario discernimento che il testo biblico richiede all'azione catechistica.

A volte si rischia, senza rendersene conto, di togliersi dal numero dei destinatari della Parola di Dio. Tutto allora accade come se, essendoci noi, operatori pastorali, appropriati completamente del Vangelo, non ci restasse altro che trasmetterlo agli altri. È un po' come se non avessimo più niente da ascoltare e da ricevere dal Vangelo ma, diventati "maestri" di vita, dovessimo solo magicamente o, peggio ancora, meccanicamente, dispensarlo agli altri.

Sono note a tutti certe prassi catechistiche che, anche se condotte in nome del Vangelo, respirano l'aria dell'imposizione o della perfetta esecuzione di strategie didattiche, più che creare le condizioni per lasciar agire la buona notizia stessa.

Da qui l'importanza che **l'evangelizzatore** si ponga sempre come **primo destinatario del Vangelo: la prima domanda** che un buon evangelizzatore deve rivolgersi

- non è: «Come annunciare il Vangelo?»,
- ma piuttosto: «Che cosa dice oggi a me il Vangelo?».
- È prioritario creare l'orizzonte dentro il quale lasciarsi incontrare dalla Parola di Dio.
- Per formarsi a tale orizzonte è **necessario coltivare il gusto della Parola** di Dio, dedicandosi a una Lectio continua.

Solo così la si potrà comprendere come **nutrimento primario della propria fede**, scandendo su di essa la propria esperienza

- ✚ del perdono,
- ✚ della preghiera,
- ✚ della carità,
- ✚ della comunione,
- ✚ della consolazione e

³³ Tratto da BULGARELLI V., «Quale formazione per l'Animatore biblico?», in *Parole di vita*, Edizioni Messaggero n.6/2010. [Testo scannerizzato].

✚ della speranza,
per poi infine accompagnare anche altri alla stessa esperienza.

Un **bravo Animatore**, quindi, non è chi possiede solo tecniche e strumenti, ma **chi è capace di dare un'anima** alle cose che fa, propone e afferma.

In questo senso **l'animazione è uno spazio-tempo** in cui si aiuta l'uomo a declinare e orientare la sua crescita.

L'esperienza ci dice che non bastano solo i corsi biblici per innescare questo processo, ma occorre **pensare e attivare una formazione degli Operatori Pastoral**i, in primis gli Animatori Biblici, per la mediazione della Bibbia anche nel solco della fede e della tradizione ecclesiale.

Occorre far effettuare una formazione che prepari le persone a essere veri Animatori biblici e non esegeti "clonati".

Per fare ciò la formazione deve prestare attenzione a **tre livelli**: il livello dei contenuti, il livello del procedere e il livello emotivo (vedi anche le pagine precedenti).

Nel **livello dei contenuti** l'Animatore svolge una funzione di chiarimento, perché capace di definire obiettivi, di creare collegamenti nella e con la Bibbia e di riassumere significativamente il percorso compiuto.

Nel **livello del procedere** l'Animatore svolge il ruolo di guida: suscita, frena, guida e orienta la riflessione del gruppo alla luce della Parola. È un regolatore, che rispetta tempi e momenti delle persone coinvolte.

Infine, nel **livello emotivo**, l'Animatore si pone come aiuto nelle relazioni personali e intrapersonali generate dalla lettura della Bibbia.

La modalità dell'animazione si manifesta allora nell'**accompagnare, attivamente, con discernimento e competenza**, una rigenerazione e una crescita di cui noi non siamo i padroni. Si tratta di

- ✓ vagliare le nuove opportunità che si offrono senza che noi le abbiamo programmate,
- ✓ mettersi al servizio di quello che nasce,
- ✓ discernere le aspirazioni,
- ✓ pesare le cose,
- ✓ prendersi il tempo per pensare e prendere decisioni che liberino, che "autorizzino", che rendano autori della propria vita e del rapporto con Dio.

Si tratta, cioè, di accogliere e lanciare progetti, donando possibilità all'inedito, contando sui fattori che non padroneggiamo, **dando fiducia a forze che non sono le nostre.**

Di fatto, significa comprendere che nella **mediazione della Parola di Dio si genera sempre qualcosa di diverso da noi stessi.**

La **trasmissione della fede**, da questo punto di vista, **non** è nell'ordine della **riproduzione** o della **clonazione**: è sempre nell'ordine dell'avvenimento... In questa prospettiva si parte dal principio

1. che l'essere umano è «capace di Dio»,
2. non siamo certo noi a dover produrre in Lui questa capacità,
3. neanche abbiamo il potere di comunicare la fede.

La fede di un nuovo credente sarà sempre una sorpresa e non il frutto dei nostri sforzi, né il risultato di una nostra impresa.

Il nostro dovere è invece vegliare sulle condizioni che la rendono possibile, comprensibile, praticabile e desiderabile.

Il resto è il **lavoro della grazia e della libertà divina**. Tutto quello che possiamo fare è **seminare**. «*Il seminatore è uscito per andare a seminare; vegli o dorma, il seme cresce; come, egli stesso non lo sa*» (Mc 4,26-27).

Da questo punto di vista, la capacità di comprendersi come **Animatore** si presenta come un'alchimia sottile tra le azioni da condurre e la necessità di «ritirarsi».

In sintesi, l'Animatore biblico deve formarsi per far sì che la sua presenza e i suoi atteggiamenti permettano alla Parola di Dio di correre, e non essere ostacolata.

COMPITO E COMPETENZE DELL'ANB PER BARBIERI ³⁴

- *Compito dell'Animatore*

L'animatore è incaricato di condurre un **dialogo formativo tra adulti** utile per la maturazione personale del cristiano, anche in relazione agli altri.

Il cristiano cattolico, e non solo l'animatore, lentamente ma progressivamente,

- deve diventare capace di incontrare direttamente la Parola di Dio nella totalità delle sue esigenze,
- conoscerne il senso letterale ed il significato esistenziale,
- operare un approccio orante della stessa,
- tradurla in fatti di vita,
- farsi capace di comunicarla alle persone cui è legato (famiglia, scuola, lavoro, gruppo...).

Tale compito formativo, nei confronti del cristiano, richiede **anzitutto persone adulte**, o comunque gente matura nella fede, che sappiano percorrere un itinerario educativo con pazienza e con metodo, *cioè con competenza*.³⁵

- *Competenze dell'AnB*

Il grado delle competenze richieste è determinato dal metodo scelto e dal ruolo ricoperto. Infatti, precisa e rigorosa deve essere la preparazione dell'Animatore che esercita una funzione simile a quella del catechista, che si pone davanti al gruppo come un maestro; altra invece è la competenza biblica necessaria a chi guida un GdA applicando soltanto i fondamenti della dinamica di gruppo.

In questo secondo caso, si richiede una preparazione più attenta ai principi elementari della lettura delle Scritture e ai processi della comunicazione.

Tuttavia, volendo sintetizzare quel bagaglio di conoscenze bibliche, dottrinali e didattiche che si esigono per animare in maniera adeguata un gruppo, possiamo sintetizzare come segue.

³⁴ G: Barbieri, «Formazione di Animatori biblici» in AA.VV. *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, ed. LDC 2010, pp. 186-190 [Testo scannerizzato].

³⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, n. 36.

- Competenza TEOLOGICA

Lo scopo primo ed ultimo della Scrittura è anzitutto quello di favorire un incontro orante con il Padre che parla ai suoi figli; è un incontro con il Signore Risorto, è esperienza dello Spirito Santo (DV 16).

A motivo della dinamica che intercorre tra la Sacra Scrittura, la Tradizione ed il Magistero della Chiesa, questa grazia si sviluppa in pienezza nella Chiesa stessa. Per tale motivo all'Animatore si domanda di conoscere almeno gli elementi fondamentali della Dottrina cristiana.

- Competenza ESEGETICA

Ogni pagina della Bibbia rivela **una struttura, un linguaggio umano, un genere letterario e un senso fondamentale**, che richiedono un minimo di competenza esegetica al relatore.

Infatti, onorare la Parola di Dio chiede analogamente il rispetto del modo col quale Egli ci ha parlato.

Questa indicazione vale per ogni lettore e a maggior ragione per l'Animatore, che ha il compito di aiutare il gruppo ad incontrare la Parola, evitando gli scogli del fondamentalismo, del relativismo e del soggettivismo.

Ovviamente a lui/lei non si chiede una competenza da biblista, può essere sufficiente la conoscenza dei principi basilari dell'esegesi biblica e qualche buon commentario su cui basarsi o da cui prendere spunto.

- Competenza ERMENEUTICA

Senza escludere che anche i partecipanti meno preparati sappiano ricavare delle intuizioni profonde e dottrinalmente corrette, dall'Animatore ci si attende anche una competenza ermeneutica, **ossia la capacità di giungere alla comprensione di un testo**, percorrendo un cammino adeguato.

Infatti, nell'animazione di un GdA non è prioritario ricavare un buon pensiero e neppure trasmettere la conoscenza approfondita di un passo delle Letture, bensì

- ✓ rendere i partecipanti sempre più familiari con la Scrittura e
- ✓ capaci di leggerla personalmente in maniera corretta
- ✓ per trovarvi alimento spirituale.

I semplici, ma essenziali, principi di ermeneutica si possono apprendere frequentando le scuole della Parola³⁶ e coltivando una diuturna familiarità con la Sacra Bibbia.

- Competenza COMUNICATIVA

Infine, all'animatore si richiede quella **capacità pedagogico-didattica** che sappia porre le competenze sopra citate a servizio del gruppo,

- sia per favorire il dialogo interpersonale,
- sia per aumentare la condivisione delle proprie riflessioni,
- ma soprattutto per aiutare il gruppo ad interagire col testo biblico in maniera corretta e spiritualmente feconda.

- Le qualità interiori dell'AnB

- + Pur essendo consapevoli che la Parola ha una sua efficacia intrinseca, e
- + che il maestro interiore è lo Spirito Santo,
- + nondimeno si deve convenire che ad ogni animatore necessitano primariamente alcune qualità interiori, al di là del grado di competenza e della metodologia seguita.

Apprezzabile vita spirituale

Non si può pretendere a priori che l'animatore biblico sappia esprimere un tenore di vita religiosa di alto profilo, ma si richiede almeno un'apprezzabile vita spirituale, onde evitare di ridurre l'animazione ad una questione puramente tecnica. Infatti, la qualità di quest'ultima deriva dal suo stesso impegno ad ascoltare per primo

- la Parola che annuncia,
- a viverla,
- ad amarla e
- a testimoniarla con gioia ed entusiasmo.

³⁶ C.BUZZETTI, «Competenza ermeneutica. Come fare l'attualizzazione» in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (UCN), *L'animatore biblico. Identità, competenze, formazione*, Elledici 2000, pp. 47-60.

Per questo l'Animatore deve vivere dentro di sé la tensione del vero discepolo di Cristo.³⁷ Infatti, le persone che parlano grazie alla pienezza del loro cuore sono quelle che incidono maggiormente e che riescono anche a compiere cose meravigliose.

Perciò è bene che egli/ella legga e mediti personalmente quella Parola, che sarà oggetto di riflessione comunitaria.

- **Consapevolezza di compiere un servizio ecclesiale**

L'Animatore svolge il suo compito a nome e su mandato della comunità parrocchiale o diocesana. Quest'importante consapevolezza lo aiuta a leggere la Scrittura con la fede della Chiesa e a dare un respiro ecclesiale alla crescita del gruppo.

Inoltre impedisce allo stesso di sentirsi **navigatore solitario** e di concepire la sua attività come un'**iniziativa privata**, condotta per diletto personale, o peggio ancora **per una sottile presunzione**.

Lo aiuta invece a mettersi a disposizione dei più bisognosi e della gente semplice, **avvertendo la gioia di sentirsi anch'egli "servo inutile"**.

- **Senso dell'umiltà**

All'Animatore si richiede l'umile conoscenza di se stesso e della radicale insufficienza del proprio essere davanti a Dio e alla sua Parola, la quale illumina le grandi questioni della vita: il senso del *nascere*, del *morire*, del *vivere*, dell'*amare*; così come la *capacità di discernimento del bene e del male* e il tendere ad una *continua conversione della propria vita*.

Il contrario porterebbe il partecipante alla **presunzione di sapere già tutto**, che si traduce nella più illudente ingenuità. Infatti,

la mancanza di umiltà impedisce

- l'ascolto degli altri,
- il rispetto delle loro opinioni e
- la possibilità di accogliere quanto essi dicono come vera comunicazione nella fede e quindi come arricchimento reciproco.

Sentirsi servo inutile porta a coltivare l'umiltà come virtù basilare della personalità spirituale dell'Animatore. Egli incontra i fratelli senza altezzosità e senza

³⁷ A. FANULI, «La spiritualità dell'animatore biblico» in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (UCN), *L'animatore biblico. Identità, competenze, formazione*, Elledici 2000, pp. 14-23.

presumere di saperne molto di più, ma solo con la gioia di compiere un servizio ecclesiale.

- **Docilità alla verità**

All'Animatore è richiesto l'impegno abituale a cercare di *riconoscere e di dire la verità, senza lasciarsi condizionare in maniera consapevole dalle opinioni degli altri o dalla presenza di alcuni leaders nel gruppo.*

In particolare, in ordine alla **fede**, è necessario

- accostarsi alla Verità
- insegnata dal Signore,
- consegnata nelle Sacre Scritture
- ed interpretata autorevolmente dalla Chiesa.

Il rispetto, poi, per il pensiero di ciascuno, non deve sfociare in una specie di sincretismo religioso, ma esprimere **l'attenzione alla crescita** di ogni partecipante, nel ricercare l'unica verità rivelataci da Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita.

- **Senso della carità**

Umiltà e docilità sfociano quindi nella carità, che nel GdA (e nel GAP) si esprime

- nell'accoglienza dei partecipanti,
- nella disponibilità al dialogo,
- nel rispetto
- verso chi non sa esprimersi adeguatamente
- e di colui che non è ancora giunto ad una fede matura nel Signore Gesù.

La carità è anche una virtù da perseguire nei GdA in forza di quanto si apprende durante gli incontri.

Normalmente è anche uno dei primi frutti che matura tra i convenuti.

- **Senso della concretezza**

L'ambito popolare e lo scopo perseguito dai nostri GdA richiede all'Animatore ed ai partecipanti un sano senso della concretezza. Onde evitare letture astratte, l'Animatore cerca di far emergere

- il valore concreto delle osservazioni
- e la loro aderenza alla vita delle persone.

Tale concretezza è necessaria

- non per ridurre il Vangelo ad un racconto di buon senso,
- ma per evitare che la discussione finisca in meandri inestricabili fine a se stessi o in proposte integraliste.

Il senso della concretezza è richiesto dunque per una lettura sana ed equilibrata.

- La formazione

Da quanto si è detto si ricava che per fare l'Animatore non è sufficiente la buona volontà. Oltre al mandato della Chiesa occorre, dunque, una preparazione specifica. Ossia non basta che egli conosca la Bibbia. Per questo, partendo dal presupposto che a fare l'Animatore si impara attraverso l'esperienza, sarà molto utile approntare anche una scuola pratica, dove si possa sperimentare la conduzione di un gruppo biblico, seguendo la metodologia scelta.

La formazione, infatti, tende ad insegnare un metodo di lettura e di animazione, anziché a distribuire tante informazioni, perché gli Animatori devono imparare a leggere la Parola per sé e per gli altri, evitando di essere semplici ripetitori di nozioni bibliche imparaticce.

Per questo l'Animatore ha bisogno di una spiegazione solida dei testi, che saranno oggetto di riflessione nei GdA (a Caserta GAP).

Sono molto utili anche prove-laboratorio dove sviluppare dimestichezza con la conduzione di un gruppo.

L'esperienza che sta maturando a Milano, come in numerose altre Diocesi, è quella di suscitare negli Animatori un amore sempre più grande e spiritualmente fecondo nei riguardi delle Sacre Scritture, *attraverso percorsi formativi che conducano ad una vera maturità cristiana.*

FORMAZIONE DELL'ANB PER BIEMMI³⁸

Se essere Animatori Biblici nello stile dell'accompagnamento non richiede di essere degli specialisti, chiede tuttavia una **formazione specifica**. Questa si qualifica per quattro dimensioni, quelle proprie per la formazione dei catechisti con una specifica attenzione alla Parola di Dio.

Si tratta delle competenze: biblico/teologica, culturale, pedagogica e spirituale.

- La competenza BIBLICA E TEOLOGICA

Questa competenza non richiede delle grandi qualità intellettuali o una formazione specialistica, ma necessita comunque di un minimo di conoscenze di base riguardanti la Bibbia e i contenuti fondamentali della fede,

- per saper distinguere l'essenziale dall'accessorio,
- per poter mettere in rapporto
 - le differenti affermazioni della fede
 - e i diversi aspetti della vita cristiana.

In concreto, **l'Animatore Biblico deve essere capace**

- di leggere le Scritture in modo corretto,
- di comprendere il dinamismo della storia della salvezza,
- di comprendere e saper spiegare le affermazioni fondamentali del Credo.

Dovrà anche acquisire il senso dell'appartenenza alla Chiesa, nelle sue dimensioni

- comunitaria,
- liturgica,
- sacramentale,
- etica e
- di impegno nel mondo.

Non è pensabile una sola competenza biblica slegata da una formazione di base teologica e dalla conoscenza del patrimonio della tradizione della fede.

³⁸ E.BIEMMI, «L'animatore biblico» in AA.VV. *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, ed LDC, 2010, pp. 200-207 [Testo scannerizzato].

Il legame con la comunità ecclesiale e la sua tradizione diventa garanzia di lettura corretta della Parola, perché è la comunità cristiana il luogo nel quale **la Bibbia viene letta, pregata e vissuta.**

- La competenza CULTURALE

La competenza biblico/teologica da sola non basta. Occorre che essa sia accompagnata da una conoscenza del contesto socio-culturale nel quale si attua la lettura catechistica o animata della Scrittura. Si tratta della sensibilità culturale e della conoscenza degli adulti di oggi:

- il loro ambiente di vita,
- la loro storia,
- le loro domande,
- i loro riferimenti,
- i loro gusti,
- le loro aspirazioni.

Questo chiede all'Animatore Biblico di essere inserito nella vita quotidiana, di interessarsi a quello a cui si interessano i destinatari del messaggio cristiano, facendosi presente nelle loro conversazioni, come Gesù con i discepoli di Emmaus: «Di cosa parlavate nel cammino?» (Lc 24,17) o di Filippo con l'eunuco: «Capisci quello che leggi?» (At 8,30).

Ci si aspetta che l'Animatore Biblico faccia scoprire la Scrittura **NON** in maniera astratta o separata dalla vita, **MA facendola risuonare nel cuore della vita, nelle domande e aspirazioni fondamentali** delle donne e degli uomini di oggi.

La **mancanza di sensibilità culturale** provoca un isolamento della Bibbia stessa.

- La competenza PEDAGOGICA

L'Animatore Biblico è anche e soprattutto un pedagogo. La sua arte è di introdurre alla comprensione di un testo attraverso un processo pedagogico pensato e organizzato.

L'Animatore Biblico è in grado di gestire i processi e non solo i contenuti. È importante che l'Animatore possa ricorrere a una serie differenziata di modalità pedagogiche e didattiche.

A seconda dei casi, egli sarà

1. un insegnante che trasmette un sapere,
2. un Animatore che suscita la parola,
3. un facilitatore di apprendimenti attraverso l'accostamento corretto ai testi.
4. lo stile globale pedagogico sarà sempre quello del
 - + compagno di viaggio,
 - + un fratello/sorella testimone,
 - + mediatore di una *relazione* con il Signore,
 - ✓ una relazione che dall'incontro con il testo biblico porta alla comunità
 - ✓ e da questa alla vita quotidiana illuminata e orientata dalla Parola di Dio.

L'esperienza dimostra che in genere gli Animatori laici, se hanno avuto una formazione iniziale sufficiente, sono sensibili e adatti a prendersi cura

- ✓ dei processi di apprendimento
- ✓ e non solo dei contenuti di un testo biblico.

- La competenza *SPIRITUALE*

Ma c'è una quarta competenza determinante: quella spirituale. Essa non designa solo la consuetudine per l'Animatore Biblico di nutrirsi della Parola, ma specificamente l'attitudine a condurre l'attività di animazione biblica e catechistica secondo uno stile evangelico e sotto l'azione dello Spirito Santo. È essenziale che l'animazione biblica e la persona dell'Animatore siano pervase da spirito evangelico.

Questo significa che gli Animatori Biblici nella catechesi **non vivono solamente la spiritualità comune dei cristiani** (la **fede**, la **speranza** e la **carità**), ma che **coltivano degli atteggiamenti spirituali specifici**, propri dell'attività catechistica di ascolto della Parola, nella logica della comunicazione umana:

- ascolto dell'altro,
- rispetto della libertà,
- fiducia nella persona,
- pazienza,
- spirito di servizio e di aiuto reciproco.

Non c'è catechesi biblica se questa non diventa un luogo di esperienza concreta del Vangelo e di accoglienza dello Spirito Santo.

- Conclusione

Sant'Agostino, nel suo *De catechizandis rudibus*, fa un esempio illuminante. Rispondendo al catechista Deogratias, che si lamenta di un senso di fastidio e inutilità a dover ripetere sempre le stesse cose, così risponde:

«Se ci dà fastidio il ripetere continuamente come a dei bambini cose trite e ritrite, vediamo di adattarle con amore, paterno e materno e fraterno, ai nostri uditori e in questa unione di cuori finiranno per sembrare nuove anche a noi.

Quando ci si vuol bene, e tra chi parla e ascolta c'è una comunione profonda, si vive quasi gli uni negli altri, e chi ascolta si identifica in chi parla e chi parla in chi ascolta.

Non è vero che quando mostriamo a qualcuno il panorama di una città o di un paesaggio, che a noi è abituale e non ci impressiona più, è come se lo vedessimo per la prima volta anche noi?

E ciò tanto più quanto più siamo amici; perché ***l'amicizia ci fa sentire dal di dentro quel che provano i nostri amici***.³⁹

Questo testo risponde all'***esperienza di molti Animatori Biblici***.

Un testo letto insieme tra adulti, quando avviene in uno spazio di relazione umana autentica e quando viene stabilita con il testo una relazione di vero ascolto, diventa nuovo non solo per gli ascoltatori, ma prima di tutto per l'Animatore.

Quando ci si interroga sull'***Animatore Biblico e sul metodo di questa animazione***, la prova della loro qualità sta nel fatto che a un certo momento non si sa più chi evangelizza chi, chi educa chi, chi istruisce chi.

E questa modalità di animazione fa sì che questo servizio ecclesiale alla Parola non stanchi mai. ***Preparando per gli altri la mensa della Parola, l'Animatore Biblico prepara un banchetto per sé***. Riscopre la Parola come perennemente nuova, con ***rinnovato stupore***, grazie all'amore che ha per la Scrittura e per coloro che accompagna nella lettura.

³⁹ Questo testo di Agostino suscita oggi un rinnovato interesse nella Catechesi, la quale cerca di recuperare la sua dimensione catecumenale e di primo annuncio. In questo senso è ripreso da U. LORENZI. «I primi passi nell'accoglienza del Vangelo: una necessità, un'opportunità» in *Catechesi*, 2009-2010 pp. 79, 4, 17

LA FORMAZIONE DELL'ANB PER SORECA⁴⁰

«L'*Animatore Biblico*, che qui consideriamo, è *un/a laico/a*, preparato/a sulla Sacra Scrittura, che offre alla propria comunità il suo carisma umano e cristiano allo scopo di diffondere **tra il popolo la lettura, l'ascolto e la pratica della Parola di Dio**, attraverso un servizio svolto nei piccoli gruppi e nelle varie situazioni pastorali.

Per rispondere alla sua vocazione, l'Animatore Biblico si qualifica:

- come ***compagno di viaggio***: accompagna i credenti o coloro che sono sulla soglia ad accostarsi al testo biblico, facendosi lui stesso, con la sua testimonianza, appello e presenza di Dio presso l'uomo di oggi;
- come ***testimone della Parola***: egli stesso l'ha scoperta e da essa trae sostegno per la propria esistenza, meditandola e assimilandola, per poterla poi annunciare in modo credibile e significativo;
- come ***mediatore della Parola***: si fa ermeneuta e profeta di essa, interpretandola alla luce della vita quotidiana e mediando il prezioso lavoro degli esegeti nel portare ai nostri contemporanei il messaggio di Dio, in sintonia con la chiesa di tutti i tempi e di tutte le regioni;
- come ***Animatore***: discreto e illuminante, egli promuove un processo graduale di formazione, in stretto rapporto con la vocazione di ogni credente;
- come ***costruttore di comunione***: inserito vitalmente nella comunità ecclesiale, è capace di tessere rapporti di dialogo e valorizzare il ruolo e il contributo di tutti alla crescita della comunione nella chiesa». ⁴¹

La citazione degli *Orientamenti operativi (IG)* permette di definire l'orizzonte nel quale riflettere una ***prassi formativa per Animatori Biblici***. Lo faremo indicando alcuni criteri fondamentali, ponendo attenzione alle competenze e proponendo suggerimenti concreti.

⁴⁰ S. SORECA «La formazione dell'Animatore Biblico» in *Narrazione Biblica e Catechesi* a cura di C. BISSOLI, San Paolo 2014, pp. 115-125 [Testo scannerizzato].

⁴¹ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE - SETTORE APOSTOLATO BIBLICO, «Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,27) » in *L'apostolato biblico nelle comunità ecclesiali. Orientamenti operativi*, Elledici, Leumann 2005, n. 20.

A. I criteri fondamentali

Il documento *La Bibbia nella vita della Chiesa* richiamava la necessità di un approfondimento regolare e organico della Parola di Dio come il **centro di un processo formativo sistematico e strutturato**, composto da un percorso di base e un percorso permanente. Si rende necessario richiamare alcuni CRITERI FONDAMENTALI TRASVERSALI ai due momenti del processo formativo, di base e permanente appunto, che possono determinare l'efficacia dello stesso.

- La centralità della dimensione comunitaria

La dimensione comunitaria è il contesto essenziale per attivare processi formativi che siano occasione di trasformazione alla scuola della Parola. Le diverse indicazioni sulla formazione degli operatori dell'Apostolato Biblico non mancano di evidenziare la centralità dell'esperienza di gruppo, **quindi della dimensione comunitaria**, come condizione di possibilità della crescita nel servizio alla Parola. È necessario che la centralità dell'esperienza di gruppo si liberi da una preoccupazione esclusivamente organizzativa e didattica, per diventare prima di tutto luogo di crescita spirituale ed ecclesiale, in cui si possono attuare i momenti originali della vita di Chiesa: ascolto della Parola, preghiera, studio, scambio di esperienze, preparazione agli incontri e momenti di amicizia.

In tal senso l'Animatore Biblico è in costante trasformazione per la sempre nuova comprensione della Parola realizzata nella sua condivisione. La centralità della dimensione comunitaria fa del gruppo degli **Animatori in formazione**, il Progetto *Evangelizzatori con Spirito* a Caserta, «**un ambiente di vita** dove nello stesso tempo si apprende e si ricerca, si impara a vivere e a realizzare le proprie capacità. Più che luoghi impersonali e asettici c'è bisogno di esperienze comunitarie, esperienze dove sono forti il senso di appartenenza di coesione, dove si può condividere e collaborare».⁴²

È una comunità ermeneutica in quanto, **condividendo la Parola e attualizzandola nella propria vita**, ogni Animatore cresce in intelligenza delle Scritture per un servizio alla Parola fecondo e costruttivo.

⁴² G. BARBON, *Nuovi processi formativi nella catechesi*, Dehoniane, Bologna 2003;
P. ZUPPA, «Comunità che (si) raccontano» in *Evangelizzare* 31 (2002) pp. 379-382;
L. MEDDI, «Organizzare la formazione dei catechisti» in *Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale* 27 (1998) 66.

- L'attenzione all'aspetto dell'autoformazione

La definizione «personale» arricchisce la dimensione dell'individualità con la **fondamentale dimensione relazionale-comunitaria**, in quanto contesto in cui accade la progettazione formativa personale. Il termine «progetto» inserisce la tensione progettuale del singolo all'interno della progettualità formativa della comunità ecclesiale. Il secondo criterio è composto da una duplice attenzione: **la personalizzazione della prassi formativa e lo stimolo all'autoformazione**. La *docibilitas* (= insegnabilità = disponibilità del soggetto a lasciarsi istruire-insegnare) formativa dell'Animatore Biblico si fonda sull'integrazione tra esperienza comunitaria della formazione (primo criterio) e tensione costante all'autoformazione (secondo criterio).⁴³ La *docibilitas* formativa può essere definita come uno stato di costante tensione formativa il cui principio cardine è la centralità del soggetto nel processo formativo.

In tal senso, la consapevolezza della responsabilità legata al servizio alla Parola, stimola l'Animatore, all'interno di una dinamica formativa centrata sul **valore pedagogico dell'accompagnamento**, a trasformare la propria identità alla luce della Parola stessa. In concreto si tratta del valore di una spiritualità personale centrata sulla Parola, come unica via per aprire il proprio cuore **alla bellezza della Sacra Scrittura** e, quindi, **condurre il cuore degli altri alla contemplazione**. Ciò comporta necessariamente la scelta pedagogica della personalizzazione all'interno del percorso formativo: il processo formativo deve garantire lo spazio per una gestione personale della formazione, capace

- di sostenere
- e di far maturare costantemente le motivazioni che fondano il servizio alla Parola.

- Sinergia tra formazione offerta e formazione personale

Si può suggerire **un duplice registro formativo**: un percorso base, che deve comunicare le "Competenze fondamentali" e un percorso di formazione permanente intesa come aggiornamento biblico-catechetico, per orientare la tensione all'autoformazione degli Animatori. La duplice attenzione contribuisce a offrire una formazione completa che salvaguardi una duplice esigenza: quella di una offerta formativa diocesana per accompagnare l'acquisizione delle competenze fondamentali

⁴³ S. SORECA, *La formazione di base per i catechisti. Criteri, competenze e cenni di metodologia*, LAS, Roma 2014, p. 155.

e quella di stimolare la responsabilità di ogni singolo Animatore per il proprio aggiornamento. La complessità dell'offerta formativa così pensata rende necessaria una seria progettazione formativa diocesana attraverso la quale coordinare le esigenze del servizio nell'Apostolato Biblico e l'impegno degli Animatori.

Il Centro Apostolato Biblico (CAB) della Diocesi di Caserta **ha iniziato**, nell'anno 2016-17, **un percorso formativo** per Operatori Pastorali e, in particolare, per gli Animatori Biblici **in tre moduli: *Evangelizzatori con Spirito***, assieme alla stampa, in proprio, dei volumetti che presentano ***I Gruppi di Ascolto della Parola (GAP)***.

B. Competenze fondamentali

La necessità di riflettere sulle competenze è dettata dal fatto che è necessaria una «pastorale biblica seria, risoluta; paziente e capillare. Il che richiede operatori qualificati pari alla posta in gioco».⁴⁴

Il cuore della proposta formativa consiste nell'accompagnare l'Animatore a penetrare la ricchezza della Parola, in quanto cuore della sua capacità di osservazione, di giudizio e di decisione. L'ascolto costante della Parola, l'incontro con Cristo e la maturazione di una visione evangelica della vita costituiscono il centro dell'essere e dell'esistere dell'Animatore. In questo senso si può riprendere lo schema della pubblicazione di Cesare Bissoli sulla formazione degli Animatori Biblici, nel testo intitolato *L'Animatore Biblico*, proponendo un arricchimento delle dimensioni alle quali egli accennava e aggiungendo due nuove dimensioni fondamentali nella definizione dell'identità dell'Animatore Biblico, come di ogni operatore della pastorale.⁴⁵

- Essere

In una logica progressiva e circolare di sviluppo, *l'individuo è chiamato continuamente a ridefinire la sua identità* in base a una duplice logica:

- * «l'importante in sé» (il Vangelo del Regno) e
- * «l'importante per me» (i bisogni: tendenze innate a rispondere agli oggetti secondo l'importante per me). Il compito fondamentale del **processo formativo** è aiutare l'Animatore a **realizzare una sintesi personale** per la quale

⁴⁴ C. BISSOLI, «La formazione degli animatori biblici», in C. BISSOLI (a cura di), *L'Animatore Biblico. Identità, competenze, formazione*, Elledici, Leumann 2000, p. 185.

⁴⁵ S. SORECA, *La formazione di base per i catechisti, Criteri, competenze e cenni di metodologia*, LAS, Roma 2014, pp. 125-146.

«l'importante in sé» (la Parola) è assunto nell'intimità «dell'importante per me».⁴⁶

Nella formazione l'Animatore è accompagnato ad attivare un processo di trasformazione per il quale tutta l'esistenza si ristrutturava a partire dalla Verità accolta, dall'appello rivoltagli dalla Parola assunta come valore: una chiamata che lo sostiene nella sua maturazione come persona, come credente e come discepolo.

Una spiritualità, quindi, che ha nel contatto stabile con la persona di Cristo, presente nella Parola, nei Sacramenti, nel Corpo Mistico riunito per la sacra liturgia e nel volto del fratello, il suo centro e il suo cuore.

- Sapere

Se l'essere è il cuore dove accade il processo di trasformazione, la dimensione del *sapere sostiene la ristrutturazione dell'identità dell'Animatore*. La conoscenza della Scrittura, infatti, sostiene

1. **la personalizzazione della fede e**
2. **l'orientamento cristiano dell'esistenza.**

Il cuore del servizio dell'Animatore Biblico risiede nell'operare un'**ermeneutica** della Parola rivelata attraverso l'ascolto attivo, che abilita il credente a **rendere ragione della speranza accolta**.⁴⁷ **La Verità rivelata, donata nella Parola e nella Tradizione** e sapientemente mediata e interpretata dal Magistero, è **il germe di novità** che, seminato nel cuore per l'incontro personale con Cristo, guida e sostiene la ristrutturazione dell'essere e dell'agire. In tal senso l'Animatore Biblico deve

- ❖ sia conoscere la Scrittura,
 - le riflessioni catechetiche e
 - le indicazioni magisteriali sull'interpretazione del testo sacro,
- ❖ sia possedere un'adeguata competenza esegetica.⁴⁸

Il **sapere**, quindi, non consiste solo nell'assunzione di contenuti per maturare una mera competenza funzionale e professionale, ma è **la ridefinizione della propria storia di vita alla luce della storia della salvezza**.

⁴⁶ L. M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana. Basi interdisciplinari*, Dehoniane, Bologna 1997, pp. 288-335.

⁴⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, LEV, Città del Vaticano 1997, n. 85.

⁴⁸ G. BENZI, «La competenza teologica ed esegetica dell'Animatore Biblico», in C. BISSOLI, *L'Animatore Biblico*, op.cit., pp. 24-45.

- Saper fare

La dimensione del saper fare concerne la maturazione di **competenze metodologiche**.

La prima competenza è la capacità di sostenere, in coloro che vengono accompagnati, la maturazione di una radicale **appartenenza** al contesto ecclesiale locale in cui il gruppo biblico si riunisce. L'appartenenza, fondata sulla condivisione dell'esperienza della Parola, diviene condizione pedagogica necessaria per accompagnare l'ascolto della Parola e, quindi, l'interiorizzazione della Verità rivelata.

L'appartenenza allora si delinea come esperienza necessaria, perché il cuore di quanti partecipano ai gruppi biblici si apra alla fiducia verso l'esperienza di fede della comunità educante e dell'Animatore Biblico.

La seconda competenza concerne la capacità di animare il gruppo e di condurre l'approfondimento della Parola. Per animare il gruppo biblico è necessario acquisire **abilità** relative

1. alla lettura e all'interpretazione della Scrittura,
2. alla realizzazione di una pedagogia della riconsegna e della condivisione di quanto la Scrittura suscita nel cuore dei partecipanti,
3. al discernimento di quanto è nella linea
 - del rispetto dell'orizzonte storico-critico,
 - della struttura narrativa e
 - del significato teologico del testo
4. e all'attuazione e alla verifica della stessa dinamica di ascolto e condivisione del testo sacro.

La Parola non va semplicemente ripetuta, ma va ricompresa e proposta con creatività perché sia significativa per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Un'ultima competenza che comporta la dimensione del saper fare riguarda la **capacità dell'Animatore di lavorare in équipe** con gli altri operatori della pastorale, nella logica di un agire ecclesiale integrale e comunionale. In essa l'Animatore Biblico è chiamato a condividere la sua esperienza di fede: è questo il luogo in cui è chiamato ad assumersi la responsabilità di entrare in un gioco di alleanze reciproche per offrire, nella condivisione delle rispettive originalità e competenze, **un servizio efficiente e sincero**.

- Saper stare con

Con l'espressione «saper stare con» si indica la necessità di maturare **atteggiamenti e comportamenti che favoriscano il sorgere di relazioni feconde di fiducia** nel gruppo biblico per agevolare l'ascolto e l'accoglienza della Parola. La fiducia, oggi più che mai, si rivela come la condizione fondamentale per l'educazione della fede e, quindi, per l'apertura del cuore di chi è accompagnato alla Parola che salva. Nella fiducia è riconosciuta all'Animatore la possibilità di parlare al cuore.

Questo richiede che egli maturi alcuni **atteggiamenti relazionali** che lo dispongano a una apertura accogliente. Non può non diventare cioè un ascoltatore attivo: nel gruppo biblico

1. deve poter cogliere quei comportamenti verbali e non-verbali che in una logica di *feedback* gli permettano di ricalibrare la dinamica del gruppo biblico,
2. deve poter realizzare un ascolto empatico attraverso il quale cogliere la situazione personale del soggetto per porlo in relazione con la Parola spezzata, realizzando un annuncio che risponda alla logica dell'Incarnazione,⁴⁹
3. deve realizzare, inoltre, una comunicazione espressiva nella quale auto-rivelarsi, cioè mostrare in che modo la Parola ha fecondato la sua Vita. In questo modo **si crea un'atmosfera comunicativa** nella quale chi è accompagnato è aiutato a mettersi in gioco, a condividere il riverbero della Parola nella sua vita.

Un'ulteriore sottolineatura va fatta sulla **competenza narrativa**. L'Animatore Biblico non è un tecnico, ma un appassionato del testo sacro. Il raccontare è l'ascesi originata dalla profondità dell'esperienza mistica, esperienza profonda e sincera di Gesù che genera necessariamente la condivisione della Bellezza contemplata. **L'esperienza mistica (in senso figurato = spirituale) e la tensione ascetica costituiscono il binomio spirituale che descrive la ricchezza di una spiritualità davvero biblica.** L'Animatore Biblico è un **catalizzatore narrante**, capace di porre in contatto la storia di chi è accompagnato con la storia della salvezza.

Nell'essere catalizzatore è sintetizzata **la competenza comunicativa** per la quale l'Animatore deve stimolare la comprensione, accompagnare l'interiorizzazione,

⁴⁹ G. BARBON - R. PAGANELLI, *Cammino per la formazione dei catechisti*, Dehoniane, Bologna 2008, pp. 79-105.

mediare la personalizzazione del contenuto del testo sacro, orientare la ricerca e iniziare alla simbolica biblica.

- Saper stare in

La quinta dimensione del processo formativo coinvolge la capacità dell'Animatore Biblico di assumere in modo autentico il protagonismo nel contesto socio-culturale in cui vive e nella comunità ecclesiale, facendo **sintesi nella sua vita tra le istanze bibliche e le istanze culturali**. L'Animatore è invitato a porre attenzione al contesto socio-culturale in cui opera e in cui è inserito, **per maturare un abitare ermeneutico che reinterpreti, alla luce della Parola, le strutture culturali**. L'Animatore deve essere capace di assumere le ricchezze proprie della cultura in cui opera, e cercare di declinare in esse la ricchezza della Parola: infatti, non esiste relazionalità, non esiste azione educativa e, potremmo aggiungere, non esiste una Parola rivelata e comunicata, se non nella mediazione culturale che dona senso ai codici comunicativi usati nella relazione. Il compito è quello di informare di nuovo senso le mediazioni culturali partendo dalla forza vivificante e significativa del Vangelo.

L'impegno a vivere la propria realtà socio-culturale comporta l'attenzione alla totalità degli ambiti della vita sociale entro i quali far risplendere l'originalità di una vita centrata sulla Parola. La maturazione di un protagonismo chiaro nel contesto socio-culturale richiede, necessariamente, un'appartenenza radicale alla comunità ecclesiale locale nella quale porsi in ascolto della Parola. È una competenza fondamentale, perché concerne la **correlazione Parola-vita**, via necessaria a una comprensione nella fede del testo sacro.

C. Suggestioni concrete

In ogni prassi formativa è necessaria una progettazione. Per la formazione degli Animatori Biblici, come accennato, si suggerisce di progettare una formazione su un duplice registro: una formazione di base e una formazione permanente.

La formazione di base potrebbe essere pensata in due anni, durante i quali apprendere le competenze relative alle cinque aree indicate. In particolare si suggerisce di dedicare il primo anno alle dimensioni dell'*essere*, del *sapere* e del *saper fare*; nel secondo anno si propone di approfondire la dimensione dell'*essere*, che diviene il punto di sintesi del biennio di base, e di affrontare le dimensioni del *saper stare con* e del *saper stare in*.

Va sottolineato poi che, durante i due anni di formazione base, è fondamentale orientare gli Animatori perché facciano esperienza di approfondimento della Scrittura e di preghiera con la Scrittura per penetrarne la ricchezza. In linea con l'impegno formativo, è necessario costituire un gruppo diocesano di Animatori Biblici che, coordinati dall'équipe diocesana interna all'Ufficio Catechistico garantisca lo scambio di esperienze e l'aggiornamento costante agli Animatori.

Per quanto concerne la formazione permanente, si suggerisce di organizzare seminari di approfondimento annuali a livello diocesano nella logica dell'aggiornamento, di stimolare una tensione costante all'autoformazione informando gli Animatori sulle maggiori pubblicazioni in ambito di Apostolato Biblico e rendendo operativo nell'Ufficio diocesano, a cura dell'équipe diocesana dell'Apostolato Biblico, un servizio di tutoraggio per gli Animatori operanti nelle comunità. Inoltre è essenziale **curare la formazione di formatori di Animatori Biblici** che offrano la loro competenza non solo a livello diocesano ma anche a livello foraniale/zonale, per garantire momenti formativi che coinvolgano gli Animatori di parrocchie che lavorano sullo stesso territorio.

Per coloro che sono chiamati a coadiuvare l'équipe diocesana nel compito formativo si suggerisce la partecipazione alle scuole di formazione nazionale e di seguire corsi relativi allo studio della Sacra Scrittura negli Istituti Superiori di Scienze Religiose.

ù

LE VIE (CAPISALDI) DEL CONVEGNO DI FIRENZE (2015)

- In Cristo Gesù il nuovo umanesimo

Siamo tutti invitati a soffermarci sull'**umanità di Gesù** attraverso cinque verbi, altrettante vie ed azioni che si intrecciano tra loro e percorrono trasversalmente gli ambienti che abitiamo.

- **“Uscire”** e cioè aprirsi, **per**:
 - liberare le comunità dalla "semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati";
 - far sì che i cambiamenti siano occasione di percorrere nuove strade;
 - percorrere le strade che "Dio apre per noi";
 - avanzare lungo le strade sulle quali può scorrere la Buona Notizia;

- 2 “**Annunciare**” perché c'è un Vangelo della misericordia che va **riannunciato** e **rinnovato**, con gesti e parole
 - Gesti e parole di Gesù che "**indirizzino** lo sguardo e i nostri desideri verso Dio".
- 3 “**Abitare**”, per **continuare** ad essere "una Chiesa di popolo,
 - nelle **trasformazioni** demografiche, sociali e culturali che il Paese attraversa",
 con l'invito sempre più radicato,
 - “a essere una Chiesa povera e per i poveri”;
- 4 “**Educare**”, azione che richiede la "ricostruzione
 - delle grammatiche educative, **ed anche**
 - della **capacità** di immaginare nuove forme di alleanza
 - per superare una frammentazione insostenibile
 - per consentirci di unire le forze **capaci**
 - * di educare all'unità della persona e
 - * all'unità delle famiglie umane".
- 5 “**Trasfigurare**”, per **ricordare** che "la via della pienezza umana (felicità) mantiene in Gesù Cristo il compimento"
 - per **sottolineare** la forza trasformante della vita cristiana **quando** è segnata
 - dalla preghiera e
 - dalla partecipazione ai sacramenti.

GALATEO DELL'ANB

1. Chiedere ad una o due persone di “ Osservare”. Il loro compito è:
 - “chiedere di lasciar spazio a tutti”;
 - “fare in modo che qualcuno non intervenga sempre prendendo la parola solo lui/lei”;
 - “prender nota degli interventi.
2. Esprimo una sola idea ogni volta che prendo la parola {parlare},

3. Durante l'incontro GAP **{dove parlare}**.
4. Non devo essere prolisso (= diffondermi eccessivamente nel parlare) **{come parlare}**.
5. Non prendo la parola per aggiungere dettagli non indispensabili o per "mettermi in mostra" (cioè per sentirmi importante, o per far capire di non essere inferiore agli altri partecipanti) **{perché parlare}**,
6. Seguo la raccomandazione di don Barbieri: un intervento dopo altri cinque interventi **{quando parlare}**.
7. Ascolto la/le persona/e stimolandola a parlare come (At) Filippo nei confronti dell'eunuco **{parlare per ...}**.

SUGGERIMENTI

Per i **punti 2, 4**

- a) Quando mi preparo per l'incontro GAP, scrivo ciò che io animatore dirò.
- b) Rileggo in maniera critica, cioè chiedendomi:
 - "Uso lo stile di san Paolo?"
 - "Ho parlato/scritto di un solo tema (idea, concetto, argomento) [sia teologico che letterario, e sempre riferendomi al testo]?"
 - "Ho usato molte frasi?"
 - "Ho detto troppe parole?"
- c) Poi scrivo di nuovo il periodo, correggendolo e, di nuovo, la/le domanda/e.

I punti 2, 4 e 5 sono anche caratteristiche dell'osservatore.

Ricordo la tecnica di correzione di don Salvatore Currò (nato nel 1960, docente alla Lateranense)? Penso di utilizzarla? "Dopo aver ascoltato la persona, diceva "Scusa. Mi sono distratto, puoi ripetere?" Poi dopo il secondo ascolto ricapitolava, eliminando i concetti superflui, e diceva "è così?", provocando una terza ripetizione".

Questi Suggesti sono stati proposti da Maria Giovanna Aricò (Animatore Biblico e Referente didattico del CAB) – Tel 327 68 60 364 - mail :toinnetearico@gmail.com

È vivamente consigliato l'acquisto di alcuni libretti di modico costo:

CURTAZ	<i>ABC della fede</i>
YOUCAT	<i>Catechismo pei giovani</i> ed. Città Nuova, 2011
FONTANA	<i>Redditio fidei</i>

FORTE *Quando il cuore parla al cuore*, ed. Tau
 RAVASI *La Sacra Pagina*, EDB 2013

Inoltre si consigliano le Bibbie

Aa. Vv. *Bibbia Nazaret*;
 Aa. Vv. *La Bibbia per la formazione cristiana*;
 T. STRAMARE *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013 [Il padre Tarcisio Stramare ne ha curato gli ottimi commenti-guida. Questa Bibbia è utile sia agli Operatori Pastoralisti che alle persone più semplici.
 A. FILIPPI *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB 2013
 Od un altro Dizionario Biblico.

La sua lettura quotidiana (assieme ai numerosi riferimenti a persone e luoghi e all'ottimo indice dei temi biblici) aiuta ad imbevversarsi della Parola di Dio e del suo spirito e diventa nutrimento per le nostre menti, i nostri cuori, le nostre relazioni.

INDICE

Metodologia del GAP.....	2
- Definizione del GAP	2
- Finalità del GAP	3
- Obiettivi del GAP	3
Metodo dell'incontro GAP	4
- Limiti.....	5
- Decalogo per vivere il dialogo.....	6
- Consigli per la Collatio (o condivisione).....	8
Novità 2017/18	8
Struttura dell'incontro GAP	9
- Ogni incontro presenta varie fasi	9
GAP Gruppo di Ascolto della Parola di Dio (Approfondimento)	10
- Metodologia per ascoltare la Parola.....	11
- Lectio	12
- Meditatio	13
- Oratio / Contemplatio	14
- Actio.....	15
Appunti sulle "Fasi" dell'incontro GAP	15
Ulteriore e breve presentazione delle quattro fasi GAP.....	17
L'Animatore Biblico (AnB).....	17

- Caratteristiche	17
- Ruolo dell'AnB nell'incontro GAP	19
La Formazione del l'AnB per Bulgarelli	20
Compito e Competenze dell'AnB per Barbieri	23
- Compito dell'Animatore.....	23
- Competenze dell'AnB.....	23
- Competenza TEOLOGICA.....	24
- Competenza ESEGETICA.....	24
- Competenza ERMENEUTICA.....	24
- Competenza COMUNICATIVA	25
- Le qualità interiori dell'AnB	25
Apprezzabile vita spirituale.....	25
- La formazione	28
Formazione dell'AnB per Biemmi.....	29
- La competenza BIBLICA E TEOLOGICA.....	29
- La competenza CULTURALE	30
- La competenza PEDAGOGICA	30
- La competenza SPIRITUALE	31
- Conclusione.....	32
La formazione dell'AnB per Soreca	33
A. I criteri fondamentali	34
- La centralità della dimensione comunitaria.....	34
- L'attenzione all'aspetto dell'autoformazione	35
- Sinergia tra formazione offerta e formazione personale	35
B. Competenze fondamentali	36
- Essere	36
- Sapere.....	37
- Saper fare	38
- Saper stare con	39
- Saper stare in.....	40
C. Suggerimenti concreti.....	40
Le Vie (capisaldi) del Convegno di Firenze (2015).....	41
- In Cristo Gesù il nuovo umanesimo	41
Galateo dell'AnB.....	42
Suggerimenti	43
Indice	44